

Eccomi qua

Se il piombo non mi costringesse nelle colonne, farei quattro salti, una capriola, e avreste subito capito chi sono. Chi sono?

Sono un giornalino.

Fatto di righe e di parole.

Ma anche di idee e di buoni propositi.

Vivace, allegro, scanzonato.

Come i miei verdi anni.

Per venire alla luce ho scelto una data.

12 marzo 1955. Sapete perché?

Perché, a dirvi la verità, è in un lontano 12 marzo che sono veramente nato: 12 marzo 1938.

Padre Arturo in quel giorno divenne Sacerdote ed io nacqui allora.

Ero piccolo, piccolo.

Avevo bisogno di tutto e non avevo nulla.

Ero solo e adesso ho tanti fratellini.

Sono sparsi in tutte le case.

E sono nato per tenerli uniti.

Vedrete cosa saprò fare...

Annoderò i fili sparsi e farò una bella tela.

Sarò la voce di tutti.

Voce schietta, forte, gioiosa.

Da Visciano, Nola, Domicella, Marigliano, Torre, Napoli, raccoglierò motivi e ne farò un canto solo.

Un canto di fede e di amore.

Ogni canto un numero del giornalino.

Il primo lo offriamo a Te, Padre Arturo.

Volete sapere allora, chi veramente sono? Sono...

IL VINCOLO



A S. ECC. MONS. ADOLFO BINNI

Nostro Vescovo

Siamo i "figli di don Arturo. Quelli che pigolano nel nido e quelli che volano e cantano. Giovani dal cuore sano e dal braccio robusto."

Vogliamo che questo vincolo d'amore ci unisca sempre. Anche quando saremo fuori del nido, per le vie del mondo.

Al nostro Pastore ci rivolgiamo come figli al Padre, con amore, con confidenza. La Sua parola ci è guida, il suo ministero ci è sicurezza di compiere il bene, la Sua benedizione ci fa certi di quella di Dio.

Sempre col Vescovo, niente senza del Vescovo: è il nostro motto di ieri, di oggi, di sempre.



... scrive l'Arcivescovo Melchioni

La paternità che, per l'Ordine Sacro che ti ho conferito, si estende su di te, mi fa essere come il «nonno» della tua grande Famiglia di Redenzione. Non posso quindi essere assente in una circostanza così lieta.

Ti presento i miei auguri, felice che le parole pronunciate quando ti ho consacrato ministro di Dio abbiano avuta tanta fecondità e mirabile attuazione.

Ricordo il giorno in cui ti ho accolto in seminario e benedico con te il Signore. Son certo che in questa occasione il tuo cuore vola

a Tortona e in particolare a quel monumentale Santuario del S. Cuore ove il 12 marzo 1938 si è compiuto in Te un grande Mistero di Misericordia e di Grazia. Tortona, che resterà sempre la casa paterna del tuo sacerdozio, ha il rammarico d'averti perduto. Fu così però per volere di Dio: non resta dunque che ringraziarlo.

Rinnovandoti il bacio d'incomparabile paternità con cui, al termine del sacro Rito, salutai in Te il Ministro di Cristo, invoco su Te, sui Congiunti, sulla Piccola Opera le benedizioni celesti.

12 Marzo 1938

Fu un presagio

Come Gesù tra i fanciulli, così Tu, in quel radioso mattino di primavera, celebrasti la Tua Prima Messa, circondato da centinaia di birichini.

Le Tue Mani, come quelle di Gesù, sui loro riccioli si posarono, benedicienti.

Fu un presagio.

Diciassette anni da allora. Ed oggi sono gl'innocenti bimbi di Visciano, gli ardenti giovanetti di Marigliano e Napoli, i generosi apostolini di Nola, gli studentelli di Domicella che fanno corona alla Tua Messa, che, per Te, è sempre la Prima Messa.

La Madonna della Guardia, sotto il cui sguardo materno offristi il Divin Sacrificio, Ti indicò la via: «Non gl'infedeli della Birmania o della Cina; dell'India o del Brasile ma questi piccoli, questi bimbi, privi di tutti e di tutto, saranno la porzione eletta del Tuo gregge».

Ascoltasti la voce.

Seguisti l'invito.

Da allora diciassette anni ricchi di grazie e fecondi di bene.

«Hai spezzato il pane a chi aveva fame ed hai condotto i poveri ed i ramminghi a casa tua; se hai visto un ignudo lo hai ricoperto e non hai disprezzato chi è carne ed ossa come te».

Così Ti ho visto.

Ed in Te ho visto Gesù.



Il Vescovo che ha ordinato Sacerdote P. Arturo

Sono una della folla

Uno, nessuno e centomila. Forse un ragazzo che hai raccolto sul ciglio della strada o tratto dal buio di una casa. Forse qualcuno che hai incontrato per caso e che non ricordi, ma forse non mi hai mai visto. Non ho volto, perchè ho il volto dell'uomo di sempre. Incredulo e diffidente. Ti ho visto ammucciare pietra su pietra per le tue case, ho visto crescere i tuoi ragazzi, allargare i tuoi laboratori, respirare la tua Opera. Ho dubitato. So, al cadere di una data, che hai potuto far tutto questo perchè sei sacerdote di Dio. Le tue mani, se Tu non fossi l'unto del Signore, ti penderebbero inerti, e già da molto, lungo i fianchi e la tua veste, se non fosse la tonaca nera del prete, sarebbe ridotta a brandelli.

La casa di Padre Arturo:
qui nacque l'Opera



Diciassett'anni di vita Sacerdotale son pochi e son molti. Pochi per condurre a compimento un'opera; molti per chi — come Padre Arturo — ha vissuto intensamente le sue giornate; anzi la sua lunga giornata di lavoro nella quale egli è andato, di terra in terra, pellegrino d'amore, in cerca di bocche da sfamare, di bimbi da accogliere, di cuori da confortare.

Tutta la vasta opera di Padre Arturo bisogna guardarla nella luce sacerdotale e questa data che ricorda a noi e a lui la sua Ordinazione non poteva non avere echi nell'interno dell'Opera da lui voluta e attuata: « la Piccola Opera della Redenzione di S. Maria del Carpinello ».

Piccola Opera che è come una sinfonia mirabile che avvolge con le sue onde d'amore il piccolo Prete che diciassett'anni fa, con cuore pieno di commozione, saliva per la prima volta l'Altare.

Onde di amore che vogliono gridargli l'augurale: Ad multos annos !

Ma tu sei un uomo di Dio e il mondo, nel quale pur operi e vivi, non ti appartiene se non perchè è opera di Lui. Ed a Lui tu appartieni.

Sono diciassette anni di comunione con Lui, non interrotta mai.

Mai. Anche quando la stanchezza fisica o il torpore dello spirito rendeva spasmodica-

mente acuta la tua sofferenza di uomo fatto di carne e il Diavolo ti si accostava, dolce, a sussurrarti che, sì, potevi, per una volta sola, lasciar chiuso il tuo breviario o dimenticare, per una volta sola, il tuo Rosario.

La tua Opera vive soltanto di questa assoluta fedeltà allo Ideale e per essa Gesù paga i



*Al disopra dell'Amore
nulla vi è:
neppure Dio,
poichè Dio è Amore.*

Paul Claudel

tuoi debiti, veste i tuoi ragazzi, procura loro un lavoro.

Domani, forse oggi stesso, tornerò ad essere uno della folla.

Ma quando passerai mi inginocchierò perchè passa Gesù e se parli ti ascolterò.

Come Lui, tu hai parole di vita eterna.



1943: « Fu allora che gettò il seme. La Madonna del Carpinello benediceva ».

1953: « Sono passati dieci anni. Il periodo dell'infanzia è chiuso ».

1955: « Comincia quello della giovinezza ».



VII ANNI
DEL
**LA BUONA NOTTE,
DEL PADRE**

*Proprio così.
Sulle orme di don Bosco, ogni sera,
p. Arturo dà ai suoi ragazzi la "buona
notte."*

*Ma quella volta (siamo nel 1949)
il Padre era assente.*

*Stava lassù a Tortona. Ebbene?
Anche allora inviò la "buona notte,"
ai suoi orfanelli... a giro di posta.
Ho conservato la lettera e voglio
farvela leggere perché è l'espressione
affettuosa di un cuore di Padre.*

Carissimi figliuoli

Mi trovo qui nella mia cameretta col corpo, ma col cuore e con la mente sono vicino a voi, a ciascuno di voi: vi ho tutti presenti ad uno ad uno, con il vostro viso birichino, con le vostre marachelle sempre nuove nel loro genere. Voi birboncelli sorridenti: ma vi conosco bene e so anche che qualcuno vuol ostinatamente zoppiare: e questo fa dispiacere alla Madonna della Guardia, ove è la tomba del Santo della Carità D. Luigi Orione, ed al Cuore di Gesù. Ieri ho celebrato la S. Messa al Santuario della Madonna della Guardia, dove dodici anni fa fui ordinato Diacono. Vi ho tutti messi sotto il manto materno della nostra celeste Madre. Ho detto alla Madonna di rubarvi il cuoricino e di custodirlo gelosamente. Vi è un terribile nemico che tenta, continuamente, di rubarvelo e qualcuno di voi (zitto, ve lo dico in un orecchio) si è fatto già minchiare dal diavolello. Per questo la (Madonnina non è contenta. Nel venir via, vi ho affidati in modo specialissimo alla custodia della nostra Mamma celeste, la quale ogni giorno mi dice le marachelle, e fossero solo e semplici marachelle, sarebbe troppo poco, c'è purtroppo chi fa piangere Gesù e la Madonnina - il vostro Angelo custode me lo riferisce: alcuni non vogliono studiare, altri non vogliono lavorare, chi disubbidisce, chi non prega bene, chi fa addirittura il cattivello... vi devo dire i nomi? Anche quelli in fine della lettera. Certo volete che vi dica la verità? Di alcuni di voi non posso essere contento, sono molto dispiaciuto.

Prima di partire mi prometteste di essere buoni, di voler pregare, di voler aiutarmi a convertire le anime con i vostri piccoli sacrifici e preghiere, ed invece fate piangere la Ma-

... come don Bosco

donnina ed il Cuore di Gesù. Sì, alcuni hanno mantenuta la promessa, sono stati veramente buoni, più bravi, hanno pregato meglio, ed hanno offerto anche il lavoro e piccoli fioretti secondo questa intenzione, ma altri hanno pensato: Non c'è il padre: possiamo fare il nostro comodo, e così si sono dati alla vita di Michelaccio... seguendo il diavolello. Chi fa così e sono ben nove a Visciano, fa molto dispiacere a Gesù, il Quale vede tutto e soffre. Qualcuno sentendosi colpevole dirà forse: Non è vero, nessuno ci ha visto, neppure il prefetto, come fa a saperlo il padre? Eppure: cari figliuoli, c'è Uno che vi ha visto. C'è l'occhio della Mamma celeste e del vostro caro Amico Gesù che vi vede dappertutto, anche quando credete d'essere soli, non è vero E... G... A... C... E... L. H...? Devo proprio nominare tutti?

Vorrei essere accanto a ciascuno per dire in un orecchio, senza farli arrossire pubblicamente, quello che hanno fatto in questi giorni eludendo la vigilanza del prefetto e del professore. Non è vero? A questi si aggiunge naturalmente anche G... che si bisticcia spesso, D... e L... che non vogliono studiare insieme a M... ed A... che fa sempre il cattivello. Mi fermo, perché se dovessi continuare, molti dovrebbero piangere. Quando verrò sentirò e leggerò la condotta, non solo quella che vi metterà il prefetto, ma quella che vi avrà messa io... Come sarà? Avete tempo di riparare e di mettervi d'impegno a far giudizio, quando meno ci pensate allora comparirò ed avrò modo di premiare con un bel premio chi l'avrà meritato... vorrei premiare tutti e condurre tutti con me... dove?... Mah! una grande sorpresa... Vedrete... Intanto all'opera. Studiate, siate buoni, pregate tanto... vi sono vicino, penso a voi, soprattutto quando faccio la predica a tutti i ragazzi e studenti della città... e sono centinaia e centinaia... e come stanno buoni. Pregate anche voi per loro.

L'altro giorno la Madonna Pellegrina andò a visitare tutte le scuole. Aveste visto che festa quei bravi ragazzi! Le fecero... E voi... che siete i suoi figliuoli prediletti vi lascerete bagnare il naso?

Aspetto un vostro letterone... ma lungo un kilometro... Non durante lo studio però. D'accordo?

In ultimo una parolina nell'orecchio... Non la fate sentire a nessuno: siete tutti vivi?... Purtroppo alcuni sono morti... e ieri e l'altro ieri sono andati a letto con quel brutto peccatuccio sull'anima... Non avete avuto paura?



non vale per te
... vale per molti

Esplora, esamina, osserva intorno a te.

Tu sai che muoiono moltiffanciulli ma tu non ne sei mai stato turbato, perché non hai mai visto una madre davanti al cadavere del suo bambino.

Tu sai che vi sono malattie che fanno strage in tanti paesi: ma questo non ti ha turbato, perché tu non hai mai visto la lotta di un tubercoloso che si aggrappa alla vita e che muore a vent'anni.

Tu sai che vi sono dei tuguri e gente che dorme in caverne, ma questo non ti ha mai turbato, perché tu non sai che cosa significhi dormire in molti, tutte le sere, in una sola camera o in rifugio di fortuna.

Tu sai che vi sono degli orfani, ma questo non ti ha mai turbato, perché tu non hai mai camminato dietro la bara con un bimbo di sette anni che era solo.

Ciò non è colpa tua; tu non lo sai. La tua intelligenza lo sa, l'hai ascoltato... ma la tua anima e il tuo cuore non lo sanno. Non i libri potevano darti questa conoscenza, ma va, e sulla strada esamina, ascolta, apri il tuo cuore interamente e tu saprai...



E se foste morti... e se moriste questa notte?... No... No... cari figliuoli un bel bagno... Chi sta facendo la S. Comunione per me? Non lo prometteste?

Vi abbraccio e vi bacio tutti e ciascuno, ad uno ad uno... anche quelli che hanno fatto i cattivelli... Ma mi raccomando eh!

E per questa volta vi benedico tutti a patto che siate sul serio più buoni...

Il vostro padre
Sac. ARTURO D'ONOFRIO

AUGURI PRIMAVERILI!

il 19 marzo il nostro amatissimo Vescovo festeggia l'anniversario della sua Consacrazione Episcopale.

A Lui il nostro affetto filiale e la nostra gratitudine con l'augurio di sempre maggiori ascese.

*

Vita lunga e santa auguriamo alla Madre nel giorno del Suo genellio.

*

Un augurio grande, grande a tutti i nostri fratelli che si chiamano Giuseppe. Uno più grande ancora al nostro Assistente Peppino Foglia, anzi, per lui un colpo di cannone. Buuum!!!

Lo sapete?

il 19 marzo vi sarà... tra i giovanetti del Centro di Napoli e quelli di Marigliano un incontro calcistico nel Campo sportivo "Anselmi".

Il direttore tecnico Marotta prevede la seguente formazione per i bianconeri:

De Santis
Napoletano Pennucci
Saginario Maesano Santaniello
Gambardella Allocca Di Pippo
Forza ragazzi... e in gamba veh!

*

Nella nostra Casa di Marigliano è stata istituita con grande solennità la "Associazione" della GIAC intitolata a Pio X. Sono quindici IU Lav. e 15 Asp. Maggio.

L'accogliente sede, attrezzatissima è aperta tutti i giorni nelle ore di ricreazione.

Ogni giovedì c'è adunanza per gli Asp. M. e la domenica per gli IU Lav. Il Gruppo Direttivo è così costituito:

Presidente: Auricchio Umberto — Vice Presidente e Del. IU: Marotta Domenico — Segretario: Napoletano Franco — Deleg. A. M.: Battista Raimondo — Del. Sportivo: Allocca Giacomo.

LETTERE A PADRE ARTURO

da VISCIANO

Caro Padre Arturo,

sono piccolo ed anche le mie parole sono piccine. Oggi nella tua festa voglio dirti che ti voglio assai assai bene. Non so dirti altre cose. Ti voglio bene questo te lo dico non per avere la caramella.

da MARIGLIANO

Carissimo Padre,

sono stato scelto per dirti a nome dei miei centotrenta amici lavoratori tutta la riconoscenza dei nostri cuori.

Tu ci hai rifatto una vita (il pensiero è nostro, credilo, la frase no) e ci hai assicurato un domani. Ti ringraziamo tanto, tanto.

Ma ti ringraziamo anche della tua bontà. Sempre ti abbiamo visto e sentito padre anche quando ci castigavi.

Ti facciamo una promessa: vogliamo diventare quello che Tu attendi da noi: operai in gamba ed ottimi cristiani.

Questo è anche il nostro grazie.

E' UNO DEI NOSTRI

Si, s. Giuseppe è uno dei nostri. Anche per l'età, cheché ne dicono quelli che la sanno lunga. Ce lo ha detto, una volta, don Mario ed io ci credo.

Era giovane s. Giuseppe quando sposò la Madonna. Ed era un operaio come vogliamo esserlo noi.

Un bravo operaio anzi, tant'è vero che nel Vangelo c'è scritto che era un «uomo giusto».

Questo aggettivo, come ci dicono i sacerdoti, significa che era amicissimo con Dio.

Per questi motivi, noi, nel giorno

no della sua festa, porremo la sua statua in alto al centro dei nostri laboratori, perché Egli sia il nostro protettore, la nostra guida, il nostro esempio.

La statua di s. Giuseppe è stata fatta a Roma. E' in cemento bianco, pesa 2 quintali ed è alta 1 metro e mezzo. Mica si scherza!

Ricordi, P. Arturo? L'11 aprile 1948 salivano in tanti a Visciano con la loro pietra per la casa dei tuoi ragazzi.

Era giorno di festa e la strada che s'inerpica sui fianchi della collina risuonava della gioia rumorosa di quanti affaticati sotto il peso ma lieti, salivano al tuo Villaggio, mentre gli zoccoli degli asini sull'acciottolato ritmavano il canto.

Ma io penso a te nelle buie e freddi notti degli inverni precedenti, quando, lasciato Nola, per sentieri impervi, solo, raggiungevi Visciano. E seminavi sulle balze scoscese sui cespugli, lungo la strada, le Ave Maria del Rosario. E sono fiorite perché sempre fiorisce il seme lasciato cadere nel nome di Dio e della Vergine.

Sulle tue spalle non le pietre ma il peso dei tuoi bimbi, l'amoroso intrecciarsi delle loro piccole braccia intorno al tuo collo. L'abbraccio dei figli che precede il sonno sereno. Solo l'invocazione alla Madonna ritmava i tuoi passi e dava forza al tuo cuore.

Anselmi sofferente e il

Con questo numero incomincia la cronaca sportiva delle singole nostre case. Ora per mancanza di spazio annotiamo solo l'Istituto Anselmi.

Si è appreso molto volentieri la notizia del grande incontro tra i bianconeri dell'Istituto Anselmi e i Regionalisti di Salerno che sarà disputato domenica 20 marzo 1955. I bianconeri saranno ospiti dei Regionalisti. Ferve la preparazione atletica di ogni singolo reparto di squadra, che a mano a mano va facendosi sempre più densa ed impegnativa, sia dai difensori che dagli attaccanti.

Dopo un allenamento ginnico, entro negli spogliatoi e domando il

Attenzione!

Attenzione!

Attenzione!

il 20 marzo... una bellissima gita a Salerno!, ospiti del Regionale.

Per l'occasione vi sarà una partita di foot-ball tra i nostri bianconeri ed i regionalisti.

La partita internazionale verrà trasmessa (facilmente!?) dalla RTV italiana... su tutte le onde. OKEY!

parere al direttore tecnico: Marotta.

— Che ti sembra della tua squadra?

— La squadra è in ottime condizioni, sia fisiche che tecniche. Sono molto entusiasta della tenace volontà impegnativa dei miei giovani. E per ora basta! Al prossimo numero il resoconto —.

Interrogo i giocatori.

— Capitan De Santis, a tuo parere, quale può essere lo esito della partita?

— A mio parere, dal punto di vista tecnico, bisognerebbe vincere. La palla è rotonda.

Ci limitiamo a un pareggio.

— A te difensore Napoletano, come è la tua forma?

— Dall'incessante allenamento fatto, mi sento molto in forma.

— Ehi! attaccante Allocca, segnerai il solito goal?

— Se la fortuna mi sarà benigna... non mancherò alla promessa. I Regionalisti sono forti, ma hanno due gambe come noi, quindi... —.

— Di un po' Gambardella, ti scatenai in campo?

— M'impegnerò fino in fondo. Povero avversario! dovrà imparare a conoscere le norme del ballo —.

Non ci prolunghiamo, basta leggere la risposta di Allocca per vedere il pensiero degli altri.

Probabile schieramento:

DE SANTIS
(Capitano)

NAPOLETANO	SANTANIELLO	PENNUCCI
MAESANO	IORIO	
AURICCHIO	SAGINARIO	
GAMBARDELLA	ALLOCCA	DI PIPPO

responsabili: Fabbriani - Seno

redazione: Allocca - Marotta - Napoletano - Battista

stampato nella Tipografia dell'Istituto Anselmi

